

LE OROVIE

ANDREA ASCHEDAMINI | DAVIDE SAPIENZA
prefazione di MAX PAVAN

Da alcuni anni Aschedamini e Sapienza girano insieme le Prealpi Orobie e particolarmente la zona di appartenenza del loro immaginario: la Presolana e le zone di confine rivolte alle Alpi. E qui, si sono conosciuti. Un giorno, proprio su queste frontiere immaginate dagli uomini, durante una magica escursione nel parco Adamello, i due vedono l'OroVia. Pensano alle loro montagne e nasce l'idea di *prendere nota*, a mano, con i taccuini di Davide, e, nella visione, con gli scatti di Andrea.

Dedicare un libro alle Orobie, per loro, da subito è stato un atto d'amore: come dire, noi vi vediamo così, condividiamolo con chi le ama e cerca un'angolazione diversa per penetrare il loro segreto, almeno per l'attimo dell'immagine e del racconto che le terre alte narrano ai camminatori dei sentieri e delle cime. Ecco perché il gioco di parole tra "Orobie" e "Orovie": le OroVie sono i sentieri del cuore di una geografia rinnovata e innocente, creata da un ciclo di stagioni che partono in Inverno e che conducono gli autori verso un luogo dove "non c'è la direzione giusta". Come due esploratori, gli autori invitano il lettore a seguirli nella spedizione orobica: per questo il libro è un diario speciale, un taccuino fresco di viaggio e che sa di Bellezza appena munta - non ancora filtrata. Sono la meraviglia e lo stupore che nascono camminando per montagne e sentieri, per celebrare la ricchezza della Terra, la presenza delle creature terrestri e le zone selvagge.

Le OroVie non esibisce bensì invita, non impone ma stimola a partire per scoprire luoghi meravigliosi magari meno celebrati di quelli più famosi delle Alpi: ma che questa spedizione, sembra di capire, ci suggerisce essere ancora tutti da scoprire.

Tutto era bianco, tranne le pareti sud,
dove il sole aveva già cominciato a sciogliere la neve.
Le ore passavano e sembrava che non andassimo da nessuna parte.
Ma la direzione non poteva mai essere sbagliata,
perché non ne avevamo una giusta.
Queste condizioni naturali, che tagliano fuori chiunque altro,
per noi adesso erano un'opportunità.

Knud Rasmussen, *Il grande viaggio in slitta*

Parole e immagini di Orobie segrete



Formato orizzontale cm 21x14
80 pagine in quadricromia
50 immagini circa a colori
Testi manoscritti da originali inediti
Prezzo indicativo: Euro 20,00
Lubrino Editore | Bergamo
Uscita: ottobre 2011

L'inciso del mio apparire grazie a questo dono e
 per questo ho imparato ad amare intensamente.
 Aurora comincia di giorno ma non tiene il buio
 cui nel buio prima dell'alba e dove più l'ho
 vista crescere convinta che la montagna sia
 il grumo di ciò che potevo essere.
 Offrirmi ai miei passi, come un ombra, un dono più.
 lei mi condurre dove la bellezza della terra e lo
 squillo tenue della goccia d'acqua nell'erba bagnata.
 Con lei ho appreso come amare l'inverno, la stagione
 in cui può apparire in lontananza ma scomparire
 rapida. Nel tempo, resto nascosta e invisibile. E in
 inverno sorgo come la luce per colui che è smarrito.



L'avevo allora e lungo, quell'anno. Poi in un giorno di
 aprile la rividi: era un'ora di notte come l'acqua
 del torrente. Il suo viso era stanco. Era incerto.
 Aurora era lì per rivivere la via stretta dell'acqua,
 voleva di restare alla sorgente prima che gli uomini si
 illudessero di possederla. Il suo nome su un crinale,
 un camoscio era inteso a ripetere l'eco. Lei sapeva.
 Non era il primo incanto tra il suo sguardo e lo mio
 Orfeo. Aurora si levò al punto cello di pietra e ascolto
 il respiro del torrente. Conosceva il mio benficio, e i miei
 occhi d'incanto:
 «TORRINO OGGI, PERCHÉ HO DECISO DI VERTI VERTANDESI». ACQUA CONDIZI
 LA VITA. NOTTE, TU LASCIAI SORGERE OVUNQUE SÌ IL CANTINO CHE PUÒ
 TRASPORTARE»
 Anche io rivivivo il sentiero. Il nome d'acqua era il ricordo
 di Aurora. I miei passi la mia occasione. L'Orfeo del Tempo bevente.